

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXII - n. 1107 - 30 Gennaio 2022 – 4^a Domenica del Tempo Ordinario

Guardare il mondo con gli occhi di Dio...

Il profeta Geremia svolge il suo ministero circa seicento anni prima della nascita di Gesù in un contesto sociale, politico e religioso molto delicato per il popolo di Israele. La sua predicazione si rivolge in un primo momento agli abitanti del Regno del Nord che erano sopravvissuti all'invasione e alla conquista da parte dell'Assiria, e in un secondo tempo è poi proposta al Regno di Giuda, incamminato ormai anch'esso a vivere in un lento e progressivo declino gli ultimi anni della sua storia libera. Geremia è incaricato di annunciare la Parola di Dio all'interno di una società che ormai aveva rifiutato la fede e la vita in comunione con il Signore. È comprensibile, dunque, pensare agli attimi di esitazione che lo stesso Geremia racconta, parlando proprio della sua vocazione, nel brano da cui è tratto il testo che la liturgia ci presenta nella prima lettura di questa domenica. Dio chiede a Geremia di annunciare la sua parola di salvezza in un mondo dove tutto diceva il contrario. Il Signore chiede al profeta di andare controcorrente, chiede a Geremia di guardare il mondo con gli occhi di Dio e di annunciare ciò che vede con quello sguardo, nonostante le difficoltà e il rifiuto che pure sono all'orizzonte. Poiché la voce di Dio non si ferma, come forse potrebbe sembrare a prima vista, davanti alla negazione e al rifiuto, ma continua a giungere al cuore delle persone. Dio chiede a Geremia di avere fiducia e speranza. «*Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno*» - "*non praevalerunt*" – dice Dio a Geremia, anticipando la stessa promessa che Gesù farà a Pietro (Cfr. Mt 16, 18). Persino Gesù, del resto, come viene evidenziato nel brano del Vangelo, ha sperimentato il rifiuto. A tal punto che i suoi stessi concittadini lo hanno cacciato dalla città e hanno provato a ucciderlo, prefigurando così sin dall'inizio della sua missione l'avvento del Venerdì Santo, quando Gesù sarà crocifisso fuori delle mura di Gerusalemme. E nel corso della storia moltissimi cristiani, profeti del Regno di Dio in forza del Battesimo ricevuto, hanno sperimentato lo stesso rifiuto e persino la persecuzione. Accade ancora oggi, in tanti contesti e luoghi in cui Dio è diventato il "*grande assente*". Credere in Dio ci rende a volte, oggi come ieri, portatori di valori che spesso non coincidono con la moda e l'opinione del momento e che non appartengono al comune modo di pensare. Ma al tempo stesso ci rende anche testimoni e portatori dello sguardo di Dio sul mondo e della sua Parola di Vita che attraverso noi vuole continuare a giungere al cuore di ogni uomo e di ciascuna donna.

■ Iniziatò il processo a Paivi Räsänen, ex Ministro dell'Interno della Finlandia, accusata per alcune prese di posizione contro l'ideologia gender.

«LA BIBBIA PER ME È UNA QUESTIONE DI VITA O DI MORTE»..

«La Bibbia per me è una questione di vita o di morte». Sono parole battagliere, quelle pronunciate ieri da **Päivi Räsänen**, politica ed ex Ministro dell'Interno della Finlandia, nel giorno della prima udienza del processo penale a suo carico per alcune prese di posizione contro l'ideologia Lgbt che, purtroppo, rischiano di costarle caro. In effetti, per quanto ieri, a Helsinki, fossero presenti, oltre a molti giornalisti, anche svariati sostenitori (circa un'ottantina di persone) dell'imputata – classe 1959, madre di sette figli, nonna di cinque nipoti, e medico di professione – il processo si è aperto in un clima pesante.

Naturalmente, questo non è un caso, se si pensa che la gran parte dei giornali finlandesi, nei mesi scorsi, ha attaccato duramente Räsänen e, come se non bastasse, un recente sondaggio ha messo in luce come molti cittadini la ritengano già colpevole, dando per scontata una sua condanna. Inutile poi ricordare che da molto tempo la faccenda ha superato i confini nazionali della Finlandia, di cui pure costituisce un evento di peso.

Secondo il teologo Timo Eskola, «il caso di Räsänen è l'evento più importante nella storia della Chiesa finlandese in cento anni ed è destinato a diventare un processo riferimento per molti altri in futuro». Non sono considerazioni casuali dal momento che, oltre alla libertà di espressione, questo processo risulta anche centrato sulla libertà di culto. Per capirlo, basta rammentare quali siano i tre gravi «reati» che avrebbe commesso l'ex ministro, ovvero: la pubblicazione, nel 2004, di un libro il cui titolo cita il versetto 27 della Genesi «*Maschio e femmina li creò*» -, l'aver scritto un tweet del 2019 di critica al sostegno dato dalla Chiesa evangelica luterana finlandese all'Helsinki Lgbt Pride 2019 e l'aver ribadito il suo pensiero – così come esposto nel libro citato -, in un talk show della Finnish Broadcasting Corporation sul tema “Cosa penserebbe Gesù degli omosessuali?”. Insomma, come osservato dal citato Eskola, in realtà Päivi Räsänen **«non ha mai criticato i gay»**; semmai ha criticato le prese di posizione della Chiesa luterana della quale si è limitata a difendere il pensiero su questo argomento, così com'era prima di certi sbandamenti. Quelle finite sotto processo sono dunque prese di posizione pacifiche, che in un contesto democratico non dovrebbero essere neppure alla lontana oggetto di condanna. E c'è da scommettere l'ex ministro si sarebbe evitata il

processo, se non ci fosse stata una svolta significativa, in Finlandia, nel 2011, quando venne modificato il Codice penale attraverso inserendo «l'orientamento sessuale» tra i discorsi d'odio sanzionabili all'art.10. Una modifica, com'era stato notato dal Timone, del tutto somigliante a quelle che si sarebbero volute introdurre nel ddl Zan, la norma arcobaleno naufragata in Senato lo scorso ottobre.

Ma torniamo in Finlandia, perché il processo iniziato ieri a Helsinki ha presentato degli aspetti molto singolari e, inutile negarlo, inquietanti. Basti pensare alla convergenza di interventi che, di fatto, si è vista in Aula tra il pm, Anu Mantila, e il presidente della corte, Tuomas Nurmi, ambedue concordi sul fatto che quello che dovrà essere valutato è il rispetto della legge finlandese «e non la Bibbia», quasi a lasciar intendere che Päivi Räsänen non potrà appellarsi al suo diritto di credere e professare la dottrina cristiana. Ciò detto, è difficile non notare come durante la prima udienza – nel corso delle quale si sono esaminati sia l'opuscolo scritto dall'ex Ministro, sia le registrazioni della trasmissione di cui fu ospite nonché il tweet incriminato – la stessa accusa abbia più volte richiamato l'attenzione sui testi sacri per i cristiani. «*Le parole dell'apostolo Paolo non hanno fondamento giuridico*», ha per esempio detto ad un certo punto il pubblico ministero, quasi che l'imputato fosse Paolo di Tarso e chiunque citi o si riconosca nelle sue lettere.

Da parte sua, la difesa di Päivi Räsänen, seguita dall'avvocato Matti Sankamo, si è mossa mettendo in luce come l'imputata abbia criticato, di fatto, più le posizioni della Chiesa evangelica luterana finlandese che quelle del mondo omosessuale. «**Le accuse non corrispondono a quello che penso e a quello che ho scritto. Non ho parlato insultando o incitando all'odio contro una minoranza. Sarebbe contrario alle mie convinzioni**», ha ad un certo punto detto l'ex Ministro, in solidarietà alla quale, ieri, l'associazione CitizenGo Italia, unendosi ad una campagna europea, ha organizzato un presidio di protesta davanti all'ambasciata finlandese.

La prima udienza si è conclusa ieri poco dopo le 17:00. Il processo riprenderà il prossimo 14 febbraio. Nel frattempo, c'è da sperare che l'attenzione sul caso della politica finlandese rimanga alta, dal momento che, come dovrebbe essere ormai chiaro, in gioco non c'è un caso singolo, per quanto rilevante, bensì un principio che dovrebbe essere caro a tutti: quello di poter professare pubblicamente quello che il cristianesimo insegna in materia di etica e morale.



L'articolo qui riportato integralmente è stato pubblicato sul mensile "Il Timone" numero di gennaio 2022, a firma di Giuliano Guzzo.

4^a Domenica del Tempo Ordinario (Anno C)

Antifona d'ingresso

*Salvaci, Signore Dio nostro, e raccogliaci da tutti i popoli,
perché proclamiamo il tuo santo nome
e ci gloriamo della tua lode (Sal 106, 47)*

Colletta

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo. Egli è Dio, e vive e regna con te...

Oppure:

O Dio, che nel profeta accolto dai pagani e rifiutato in patria manifesti il dramma dell'umanità che accetta o respinge la tua salvezza, fa' che nella tua Chiesa non venga meno il coraggio dell'annuncio missionario del Vangelo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Ger 1, 4-5.17-19)

Ti ho stabilito profeta delle nazioni

Dal libro del profeta Geremia.

Nei giorni del re Giosia, mi fu rivolta questa parola del Signore: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni. Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, alzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro. Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti». – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 70*)

Rit: *La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.*

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso. Per la tua giustizia, liberami e difendimi, tendi a me il tuo orecchio e salvami.

Sii tu la mia roccia, una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza: davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.

Sei tu, mio Signore, la mia speranza, la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza. Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.

La mia bocca racconterà la tua giustizia, ogni giorno la tua salvezza.
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.

SECONDA LETTURA (*1Cor 12, 31-13, 13*)

Rimangono la fede, la speranza, la carità; ma la più grande di tutte è la carità

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, desiderate intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime. Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo, per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino. Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Ora, dunque, rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità! – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (Cfr. *Lc 4, 18*)

Alleluia, Alleluia.

*Il Signore mi ha mandato
a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione.
Alleluia.*

VANGELO (*Lc 4, 21-30*)

Gesù come Elia ed Eliseo è mandato non per i soli Giudei

+ Dal Vangelo secondo Luca.

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino. – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, affidiamo le intenzioni del nostro cuore a Dio Padre onnipotente pregando gli uni per gli altri, affinché in ogni circostanza della vita possiamo sperimentare la presenza del Signore che salva.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per Papa Francesco e per tutti i pastori delle comunità cristiane sparse nel mondo, perché nessuna fatica o delusione affievolisca il loro impegno nell'annunciare il Vangelo, preghiamo:
2. Per tutti i bambini che si affacciano alla storia di questo mondo, perché siano accolti con amore e non debbano portare il peso delle nostre tristi eredità, preghiamo:
3. Per quanti sono privati dei loro affetti più cari e vivono nella solitudine e nell'emarginazione, perché possano conoscere la forza risanatrice del Vangelo, preghiamo:

4. Per noi e per le nostre famiglie, perché di fronte alle quotidiane difficoltà, mai ci venga a mancare la luce della fede, il conforto della speranza e il sostegno della fraterna carità, preghiamo:

C – Padre buono, sorgente della vita, fa' che la tua Parola accolta nei nostri cuori porti frutti abbondanti di salvezza per noi, per la Chiesa e per il mondo intero. Per Cristo nostro Signore.

CONVERSIONE DI SAN PAOLO. PARTÌ FEROCO PERSECUTORE, ARRIVÒ AUTOREVOLE TESTIMONE

Continuare a percorrere la propria strada ma cambiare nel profondo è possibile ed è ciò che successe a san Paolo, di cui oggi la Chiesa celebra la conversione.



Gli Atti degli Apostoli descrivono l'episodio al capitolo 9: "Mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo". Quella luce lo rese cieco ma la voce che rivolse a lui offrì un nuovo punto di vista sulla sua vita: Cristo,

che lui perseguitava nei suoi fedeli, lo aveva cercato e gli aveva indicato la strada da seguire. Gli occhi non vedevano più ma il cuore si aprì a una nuova strada e la sua vita non fu più quella di prima, così quando arrivò alla sua meta, l'originaria, Damasco, in realtà egli era un altro uomo. Il più noto dei persecutori diventò icona dell'annuncio del Vangelo a tutto il mondo: Dio trasforma le esistenze di chi si immerge nella sua luce. San Paolo rimase cieco per tre giorni e quello fu il suo "sepolcro" dal quale egli uscì e trovò una vita nuova.



breve riflessione sulla festa della Conversione dell'Apostolo Paolo, celebrata lo scorso 25 gennaio. Il testo è di Matteo Liut, su Avvenire.it.

CANTI PER LA LITURGIA

QUALE GIOIA STAR CON TE..

Ogni volta che ti cerco,
ogni volta che t'invoco,
sempre mi accogli Signor.
Grandi sono i tuoi prodigi,
tu sei buono verso tutti,
santo tu regni tra noi.

**Rit. Quale gioia è star con te Gesù
vivo e vicino, bello è dar lode a te,
tu sei il Signor. quale dono è aver
creduto in te che non mi abbandoni,
io per sempre abiterò
la tua casa, mio re.**

Hai guarito il mio dolore,
hai cambiato questo cuore,
oggi rinasco, Signor.
Grandi sono i tuoi prodigi,
tu sei buono verso tutti,
santo tu regni tra noi.

ACCOGLI I NOSTRI DONI

Accogli i nostri doni
Dio dell'universo
in questo misterioso incontro
col tuo Figlio.
Ti offriamo il pane che tu ci dai;
trasformalo in te, Signor.

**Benedetto nei secoli il Signore,
infinita sorgente della vita,
benedetto nei secoli,
benedetto nei secoli.**

Accogli i nostri doni
Dio dell'universo
in questo misterioso incontro
col tuo Figlio.
Ti offriamo il vino che tu ci dai;
trasformalo in te, Signor.

ABBRACCIAMI

Gesù parola viva e vera Sorgente che
disseta. E cura ogni ferita
Ferma se di me i tuoi occhi
la tua mano stendi e donami la vita

**Abbracciami Dio dell'eternità
Rifugio dell'anima Grazia che opera
Riscaldami fuoco che libera
Manda il tuo spirito Maranatha Gesù..**

Gesù asciuga il nostro pianto
Leone vincitore della tribù di giuda
Vedi nella tua potenza. Questo cuore
sciogli con ogni sua paura. **R/.**

Per sempre io canterò la tua immensa
fedeltà, Il tuo spirito in me. In eterno ti
loderà. Per sempre io canterò la tua
immensa fedeltà. Il tuo spirito in me
In eterno ti loderà. **R/.**

BENEDETTO IL SIGNORE..

Cerco solo Te mio Signor
Perché solo Tu dai gioia al mio
cuore. Si rallegra l'anima mia
Solo in Te, solo in Te
Cerco solo Te mio Signor
Perché la Tua via conduce alla
vita. Si rallegra l'anima mia
Solo in Te, solo in Te

**Benedetto il Signore
Benedetto il Tuo nome
Come un tenero padre
Sei verso di me, mio Signor
Benedetto il Signore
Benedetto il Tuo nome
Dalle Tue mani questa mia vita
Riceve salvezza e amor.**



■ Dall'impossibilità di costruire una cappella all'attenzione ai migranti. Il vescovo Paolo Bizzeti, vicario apostolico dell'Anatolia: parte dal basso l'incontro con l'islam.

ESSERE CRISTIANI IN TURCHIA FRA ACCOGLIENZA, DIALOGO E DISAGI.

Versa l'acqua sulle loro teste e li unge con l'olio. Il vescovo Paolo Bizzeti battezza gli «adulti fuggiti in Turchia a causa della fede in Gesù», come lui stesso racconta. Sono profughi cristiani dell'Iran che hanno trovato “casa” nel sud del Paese, nelle terre che rientrano nel vicariato apostolico dell'Anatolia. Esteso su un'area che equivale a quella della Germania, ha come sede la città di Iskenderun che in italiano mutua il nome dal greco diventando Alessandretta.



Per cinque anni il vicariato apostolico è rimasto vacante dopo l'uccisione del vescovo **Luigi Padovese**, assassinato il 3 giugno 2010 dal suo autista. Fino al 2015 quando papa Francesco ha voluto come successore del “pastore del sorriso” il gesuita d'origine fiorentina. «Qui la Chiesa cattolica – racconta il vescovo settantaquattrenne – è costituita anzitutto da turchi e in tutte le nostre parrocchie abbiamo persone locali che si preparano a ricevere il Battesimo: piccolissimi numeri, ma ci sono. Quindi la situazione in Turchia è molto diversa da quella di altri Paesi vicini, grazie anche a una saggia politica che non

ostacola le conversioni. Poi ci sono molti rifugiati cristiani: loro invece sono di fatto emarginati e spesso anche in modo pesante».

In una piccola teca della cappella all'interno dell'episcopio sono conservate la stola, un messale, la stilografica e un paio di occhiali appartenuti al presule "martire". E nel vicariato apostolico dell'Anatolia è morto don Andrea Santoro, il sacerdote romano ucciso in chiesa nel 2006. «La nostra – afferma Bizzeti riferendosi ai cristiani perseguitati o che hanno perso la vita – è una religione che oggi difende la libertà e il rispetto della coscienza altrui, come ci insegnano i Papi. Per questo non ha vita facile, come non hanno vita facile altre minoranze che credono negli stessi valori. È così in tutto il mondo». Il presule parteciperà all'Incontro dei vescovi del Mediterraneo che si terrà dal 23 al 27 febbraio nella sua città natale, Firenze, e che sarà concluso da papa Francesco. Un appuntamento ispirato alla profezia di pace di Giorgio La Pira che vedrà, accanto ai pastori in arrivo da venti nazioni del bacino, i sindaci delle città della regione.

In Turchia la Chiesa cattolica è piccolissima. Nel 1914 i cristiani erano il 20%; oggi lo 0,2%. C'è il rischio che i luoghi della Chiesa delle origini non abbiano più una presenza cristiana?

Non è più un rischio, è una realtà di fatto. Dipende da molti fattori storici, tra cui una certa debolezza di quei cristiani che preferiscono fuggire anziché essere lievito. Come diceva il patriarca emerito latino di Gerusalemme, Michel Sabbah, la vocazione a essere cristiano in Medio Oriente comprende il martirio nella vita ordinaria. Non mi spaventa però la piccolezza del numero, ma la scarsa formazione del clero e dei fedeli, così come la poca testimonianza evangelica. Anche da noi l'invito a essere Chiesa "in uscita" è quanto mai attuale e necessario. Nei primi secoli i cristiani erano pochi ma capaci di offrire modelli di vita fraterna e religiosa alternativa a quella pagana ed erano pieni di fervore nell'annunciare la novità del Vangelo.

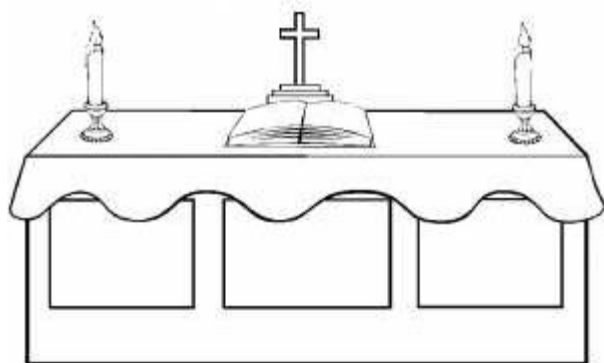
Come il fattore religioso è sfruttato dalla politica turca?

Alla nascita della Repubblica nel 1923 vi erano circa 3mila moschee: una ogni 5mila abitanti. Oggi sono più di 80mila: una ogni mille residenti, di cui 11mila costruite negli ultimi undici anni. Il *Diyanet*, il ministero per gli Affari religiosi, ha un budget superiore a qualunque altro dicastero; controlla tutte le facoltà di teologia islamica i cui professori sono dipendenti del governo; nomina e stipendia gli imam del Paese; abbozza i sermoni del venerdì che vengono scritti dai funzionari del ministero. All'inizio del governo Akp, che ha come leader Erdogan, il 2% dei giovani frequentava le *Imam hatip*, le scuole di formazione del "buon musulmano"; nel 2017 erano il 10%; oggi si stima che la percentuale sia raddoppiata.



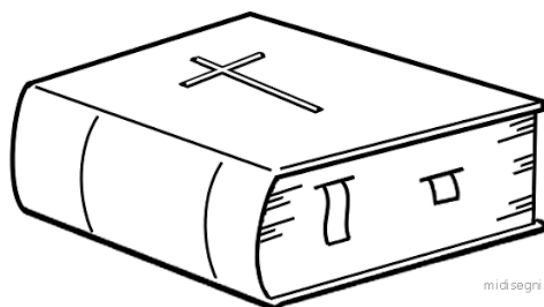
Sintesi e stralci di un articolo di Giacomo Gambassi, pubblicato su Avvenire, edizione online, il 24 gennaio.

UNA PAGINA PER I PIU' PICCOLI
CONOSCIAMO GLI SPAZI DELLA NOSTRA CHIESA..



Per preparare l'altare cosa hanno dato i minerali? Hanno dato il metallo e la pietra. E Le piante? Hanno dato il lino. E gli animali? Hanno dato la cera. E gli uomini e le donne? Hanno dato il lavoro!

Accanto all'altare c'è l'ambone o il grande leggio.. Sul leggio il libro delle letture, che contiene la parola che Dio rivolge a tutti noi!












LA
E' LA
DOVE DIO RADUNA LA SUA FAMIGLIA.

CHIESA
CASA

Giorno

gli Appuntamenti della settimana...

DOMENICA 31 GENNAIO 4ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni. Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: <u>Catechesi lo sono con voi (I Comunioni) - online</u> Ore 10,15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime)
MARTEDÌ 1 FEB.	Ore 16.45: Catechesi lo sono con voi (I Comunioni)
MERCOLEDÌ 2	Festa della Presentazione del Signore al Tempio . Alle messe benedizione delle candele della " Candelora " Ore 19.00: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
VENERDÌ 4 PRIMO VENERDÌ	Ore 17,15: Gruppo di preghiera P. Pio . Rosario meditato e S. Messa Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.30: Adorazione Eucaristica. Preghiera per le vocazioni . Ore 18.30: Gruppi SICAR per giovani e adolescenti
DOMENICA 6 FEBBRAIO 5ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni. Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: <u>Catechesi lo sono con voi (I Comunioni) - online</u> Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime)

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00
	11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	